

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 65 (1993)
Heft: 5

Artikel: 50 anni granatieri : 20 anni piazza d'armi di Isonne
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247113>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

50 anni granatieri – 20 anni piazza d'armi di Isona

Da mezzo secolo l'élite della fanteria

Il corpo dei granatieri nacque mentre intorno al nostro Paese infuriava la Seconda guerra mondiale. Le esperienze fatte dagli eserciti impegnati nel conflitto e in particolare l'efficacia dimostrata dalle truppe d'assalto della Wehrmacht, convinsero l'esercito svizzero dell'esigenza di formare reparti particolarmente addestrati, per accrescere la capacità della fanteria nel far fronte ai possibili attacchi.

Fu così che il 15 luglio 1942, nel corso di una dimostrazione allo Schwägalp, il capitano istruttore Matthias Brunner, su incarico del comandante della divisione di campagna 7 (il futuro capo dell'istruzione Hans Frick), presentò alcuni esempi della nuova impostazione del combattimento ravvicinato, dell'assalto alla baionetta, con granate a mano e con il lanciafiamme e di azioni anticarro. Il concetto di istruzione alla base di questa dimostrazione era stato elaborato dallo stesso Brunner, nell'ottica di costituire dei reparti di specialisti che sarebbero poi stati chiamati «compagnie di pionieri di fanteria».



Alla dimostrazione era presente, con altri alti ufficiali e con gli addetti militari stranieri, il generale Guisan, che fu positivamente impressionato dai risultati e decise di dotare ogni reggimento di fanteria di una compagnia di questo tipo.

L'anno dopo si svolse a Losone la prima scuola reclute specializzata e successivamente le compagnie pionieri divennero compagnie granatieri, al comando del maggiore SMG Steinrisser. La scuola alloggiò tuttavia in installazioni provvisorie a Locarno fino al 1951, anno in cui si trasferì nella nuova caserma di Losone, dove rimase fino al 1973. Dall'8 gennaio di quell'anno le scuole granatieri presero possesso della nuova piazza d'armi di Isonne, che occupano a tutt'oggi.

In questi cinquant'anni sono stati più di 35 mila i granatieri istruiti a Losone e a Isonne. La base della loro istruzione è rimasta sostanzialmente immutata: reclutato su base volontaria, al granatiere si chiedono notevoli prestazioni fisiche e un impegno elevato in ogni ambito del programma di addestramento. Questo fa sì che la scuola reclute di Isonne sia frequentata ogni anno da un numero elevato di sportivi di punta. Ma è soprattutto l'orgoglio di appartenere ad un corpo d'élite che motiva e accomuna, dalle origini a oggi, i granatieri di tutte le generazioni.

L'impegno, la perizia e l'alto grado di istruzione caratterizzano costantemente le prestazioni dei granatieri che sono ovunque largamente riconosciute e apprezzate. Meta tradizionale per le autorità politiche e militari estere in visita nel nostro Paese, la scuola di Isonne, oltre ai comandanti e alti ufficiali di numerosi eserciti europei, ha ricevuto personalità come il re di Svezia, Carlo Gustavo XVI e di recente, il capo di Stato Maggiore interarmi USA, generale Colin Powell. Quest'ultimo, ex-ranger, dopo aver assistito a molteplici dimostrazioni ha espresso un giudizio quanto mai lusinghiero nei confronti di questi specialisti d'assalto.

Da vent'anni a Isonne

Per trent'anni la piazza d'armi di Losone ha offerto ai granatieri buone infrastrutture di addestramento. Ma con un grosso inconveniente: la vicinanza della zona abitata, per di più in una regione turistica molto frequentata nei mesi estivi. Tiri, detonazioni di granate, esercitazioni notturne mal si conciliavano con questa situazione. Il problema fu sollevato già nel 1953 dal «padre» del corpo, Mathias Brunner, divenuto in quell'anno comandante della scuola, che mise per primo gli occhi sulla regione di Isonne. Vent'anni dopo, nel 1973, i granatieri prendevano possesso della nuova piazza d'armi, la cui realizzazione era costata 32 milioni e mezzo di franchi.

Estesa su un'area di oltre 2100 ettari, con una caserma in grado di accogliere circa

600 uomini e con diverse piazze di tiro e di esercitazione nelle immediate vicinanze, la piazza d'armi di Isonne consente di istruire i granatieri (e i lanciamine) in eccellenti condizioni. Non solo si trova in una zona lontana dagli abitati e quindi non provoca disturbo alla popolazione civile, ma presenta anche una morfologia ricca e variata, che offre opportunità interessanti e realistiche per l'addestramento dei granatieri di montagna. Quelli di campagna fanno capo, inoltre, ad apposite infrastrutture (villaggio nero, casematte, ecc. che permettono l'addestramento con mun di guerra) nelle quali esercitano e perfezionano il combattimento di località. In questo ambito si pensa di dotare in futuro Isonne di un nuovo villaggio con installazioni più sofisticate (figure mobili, edifici più realistici, simulatori di tiro, ecc.) per migliorare ulteriormente il livello di addestramento, in sintonia con i nuovi compiti che saranno affidati ai granatieri con la riforma «Esercito 95». In vent'anni si sono sviluppati e consolidati ottimi rapporti di buon vicinato e di collaborazione con le autorità comunali e patriziali e la popolazione di Isonne. Tutte le parti, militari e civili, hanno tratto notevoli benefici da questa proficua intesa. La presenza della piazza d'armi è stata inoltre fondamentale per preservare una vasta zona, molto suggestiva che, quando non è utilizzata dalla truppa, è liberamente accessibile ai civili.